

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE I (2017)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

**«Pervasività signorile» alla fine del medioevo.
Qualche nota su un recente progetto di ricerca**

di Andrea Gamberini

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. I (2017)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISBN 9788867742776
DOI 10.17464/9788867742776

«Pervasività signorile» alla fine del medioevo. Qualche nota su un recente progetto di ricerca*

Andrea Gamberini

Ancora ai primi del Cinquecento la presenza di consistenti nuclei di potere signorile era un fenomeno caratteristico di molte regioni italiche, la cui portata era ben colta anche da un osservatore attento quale Machiavelli. In un celebre passo dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* (I, 55), il Segretario fiorentino non esita infatti a scagliarsi contro quei «gentiluomini [...] inimici d'ogni civiltà» di cui «sono pieni il regno di Napoli, Terra di Roma, la Romagna e la Lombardia»¹.

Le parole di Machiavelli materializzano in modo vivido un universo signorile che nei decenni a cavaliere tra medioevo ed età moderna appare straordinariamente radicato e diffuso: un mondo fatto di «oziosi che vivono delle rendite delle loro possessioni abbondantemente, senza avere cura alcuna o di coltivazione o di altra necessaria fatica a vivere», che spesso «comandano a castella, ed hanno sudditi che ubbidiscono a loro»².

Non si trattava naturalmente di una fioritura tardiva, ovvero di un fenomeno propriamente primo-cinquecentesco. Basta infatti volgere l'attenzione ai documenti cardine della storia diplomatica del Quattrocento, a cominciare dai trattati costitutivi della Lega italica (rispettivamente 30 agosto 1454 e 26 gennaio 1455), per vedere emergere dalle fonti una miriade di signori, che i contraenti maggiori (*in primis* la Serenissima, il ducato di Milano, il Papato, il regno di Napoli e Firenze) designano come «adherentes» o «colligati»³. Ma una situazione simile si

*Prendo a prestito l'espressione «pervasività signorile» da CAROCCI, *Signori e signorie*, p. 436.

¹ MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca*, p. 128. Sull'aristocrazia territoriale lombarda cui si riferisce Machiavelli v. ARCANGELI, *Gentiluomini di Lombardia*. Con una prospettiva territoriale ancora più ampia v. anche SHAW, *Barons and Castellans*.

² MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca*, p. 128.

³ SOMAINI, *Geografie politiche*, pp. 51 e ss.

ritrova in realtà in tutti i maggiori accordi diplomatici del Tre-Quattrocento, fin dai tempi della pace di Sarzana (31 marzo 1353)⁴.

L'impressione è dunque quella di una presenza signorile assai capillare – e non solo nelle aree interstiziali fra stati o in quelle cosiddette marginali – fatta di *dominii* di appena poche castellanie, così come di signori dall'orizzonte territoriale ben più vasto (spesso veri e propri piccoli principi, ben decisi a ritagliarsi un proprio autonomo ruolo sulla scacchiera delle relazioni interstatali)⁵.

Ancora una volta per cogliere alcuni caratteri del fenomeno risultano illuminanti le parole di Machiavelli, che in una lettera a Giovanni Ridolfi etichetta proprio i maggiori *dominatus* del tempo come «spicciolati d'Italia»: un'espressione che non sottintende affatto il carattere residuale di queste esperienze politiche, la loro marginalità di fronte alle «magnifiche sorti e progressive» della nuova statualità⁶, ma che coglie invece altri aspetti, quali la subaltermità dei nuclei signorili alle «potenze grosse» e la loro «distribuzione dispersa», cioè una diffusione ampia e parcellizzata⁷.

Alla fine del medioevo la signoria (più o meno formalizzata, più o meno estesa) rimaneva infatti un polo forte di organizzazione della società in molti territori di montagna come di collina e di pianura: una struttura magari coordinata sempre più strettamente agli stati regionali, talora perfino disciplinata, ma raramente davvero dissolta e riassorbita dalle maggiori formazioni del tempo⁸.

Malgrado i tanti riscontri nelle fonti, di questa galassia di poteri signorili continua però a mancare una mappatura complessiva o comunque una rappresentazione dettagliata⁹. Così, se per alcune aree (il regno di Napoli¹⁰, la Lombardia

⁴ CHITTOLINI, *Note sul comune di Firenze*. Un elenco di aderenti fiorentini in BARBOLANI DI MONTAUTO, *Sopravvivenza di signorie feudali*.

⁵ E che per questo sono anche gli unici a essere menzionati nelle descrizioni del Sanudo o, cinquant'anni dopo, di Leardo Alberti. Su questi piccoli principati, diffusi particolarmente in area padana (lo stato Landi, quello Pallavicino, quello dei Correggio, quello dei Pio, ecc.) v. SANUDO, *La spedizione di Carlo VIII*, pp. 163-164; TOCCI, *A proposito di Leandro Alberti*, pp. 470-471. Sul tema è ancora fondamentale CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale*, pp. 254 e ss., ma v. anche GRECI, *Gli stati minori della Padania*, nonché i riferimenti nella nota seguente.

⁶ MACHIAVELLI, *Tutte le opere*, pp. 1075-1077, 1506 giugno 12, Firenze. Sul rapporto fra forze maggiori e minori nel Quattrocento v. ARCANGELI, *Piccoli signori lombardi e potenze grosse*. Sul carattere ambivalente di quelle formazioni minori v. anche le note di GRECI, *Norme e statuti di piccoli stati padani* e di GENTILE, *Leviatano regionale o forma-stato composita?*

⁷ CHITTOLINI, *Ascesa e declino di piccoli stati signorili*, p. 475, cui si rimanda per un'ampia disamina del termine «spicciolati».

⁸ Sui rapporti tra queste aristocrazie e gli stati principeschi punto di riferimento è il volume *Noblesse et États princiers*.

⁹ Vale però la pena di segnalare alcuni lavori preoccupati di offrire una ricognizione ampia. Si tratta di: CHITTOLINI, *Signorie rurali e feudi alla fine del medioevo*; VARANINI, *Aristocrazie e poteri*, pp. 182 e ss. e, più recentemente, CENGARLE, *Signorie, feudi e «piccoli Stati»*.

¹⁰ Da ultimo CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*.

visconteo-sforzesca¹¹, il Piemonte¹², gli stati estensi¹³, il Friuli¹⁴, il Lazio¹⁵) una serie di ricerche recenti consente di illustrare, o comunque di intravedere, l'ampiezza del fenomeno, per altre si sconta un grave vuoto informativo. Limitatissime sono ad esempio le conoscenze sulla Liguria del tardo medioevo, sul suo articolato entroterra¹⁶, ma parimenti insufficienti sono quelle sulle aree marginali di Toscana, Umbria e Marche¹⁷. Molto diseguale lo stato degli studi anche sul Trentino¹⁸, mentre nel Mezzogiorno la criticità riguarda soprattutto l'approccio euristico, che fino a tempi recentissimi tendeva a esaurirsi in una mera disamina dell'istituto feudale¹⁹.

Sulle ragioni della scarsa fortuna storiografica della questione signorile – di fatto ancorata al magistero di pochi studiosi o a tradizioni di ricerca assai localizzate – hanno pesato ragioni di ordine diverso, in parte riconducibili ai differenti contesti regionali, in parte a una temperie più generale: basterebbe qui ricordare la centralità che nel dibattito italiano ha avuto il tema cittadino o il particolare orientamento delle grandi narrazioni sull'età comunale e post comunale, nelle quali ai *dominatus* signorili era accordato un ruolo secondario, quando non addirittura residuale e di freno (esemplare la lettura tradizionalmente data al baronaggio nel Mezzogiorno)²⁰.

Non che in assoluto siano mancate voci dissonanti, anche molto autorevoli: ma né le aperture di Philip Jones nella einaudiana *Storia d'Italia*²¹, né le sugge-

¹¹ *Poteri signorili e feudali* (e bibliografia citata); CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale; Le signorie dei Rossi di Parma*; GENTILE, *Terra e poteri*; GAMBERINI, *La città assediata*.

¹² BARBERO, *Il ducato di Savoia*; ID., *Appannaggi, infeudazioni, riacquisti*; DEL BO, *Uomini e strutture di uno Stato feudale*.

¹³ DEAN, *Terra e potere a Ferrara*; FOLIN, *Rinascimento estense*.

¹⁴ ZACCHIGNA, *Il patriarcato di Aquileia*; DEGRASSI, *Il Friuli fra continuità e cambiamento*, pp. 292 e ss.; ZAMPERETTI, *I piccoli principi*.

¹⁵ CAROCCI, *Baroni di Roma*; DE VINCENTIIS, *Guerre e paci dei baroni romani*.

¹⁶ Riferimenti in *I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*.

¹⁷ CHITTOLINI, *Note sul comune di Firenze*; COLLAVINI, *I signori rurali in Italia centrale (secoli XII-metà XIV)*; BICCHIERAI, *Ai confini della Repubblica di Firenze*; PIRILLO, *Signorie dell'Appennino fra Toscana ed Emilia-Romagna*; VASINA, *Dalla «Romagna fiorentina» alla «Romagna toscana»*; MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria*.

¹⁸ BELLABARBA, *Statuti, «Landrecht», leghe aristocratiche*; BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel Medioevo*.

¹⁹ VALLONE, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale*; BENAITEAU, *Vassalli e cittadini*; ASTARITA, *The Continuity of Feudal Power*. In questo panorama spicca per l'approccio il recente volume di CAROCCI, *Signorie di Mezzogiorno*. Parimenti meritevole di segnalazione è l'intensa attività editoriale sul principato di Taranto. Si possono qui ricordare almeno i volumi: *I domini del principe di Taranto; Un principato territoriale nel Regno di Napoli?* e «*Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re*».

²⁰ Sulle grandi narrazioni della storia d'Italia e il ruolo attribuito agli stati a matrice cittadina sia consentito rimandare a GAMBERINI, *Oltre le città*, pp. 9 e ss.

²¹ JONES, *Economia e società*.

stioni della successiva *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso (che proprio nella valorizzazione del particolarismo aveva la sua cifra distintiva)²², sono state davvero in grado di ribaltare consolidati schemi interpretativi²³. Il risultato è che a distanza di alcuni decenni da quelle fortunate imprese editoriali occorre ancora dare conto del ritardo nell'affrontare la questione della presenza signorile alla fine del medioevo, degli spazi da essa occupati.

Sarebbe tuttavia limitativo considerare l'inadeguatezza degli studi solo sotto il profilo dell'incompletezza dell'informazione. Se questo è forse l'aspetto che più salta all'occhio, a motivo di un panorama degli studi tanto disomogeneo (e in alcuni casi davvero povero), ampi margini di sviluppo permangono pure sul piano qualitativo, in particolare sul questionario da indirizzare alle fonti. Persino in un'area come la Lombardia già visconteo-sforzesca, che negli ultimi trent'anni è stata forse il laboratorio più originale per lo studio della signoria tardo-medievale, molto rimane ancora da fare. Qui, dove pure gli studi di Giorgio Chittolini hanno indagato in profondità gli aspetti politici e istituzionali del potere signorile (le aderenze e i feudi come mezzi di coordinamento e di inquadramento da parte del principe, i caratteri del «piccolo stato signorile», la protezione del *dominus* come attivatore di legami di dipendenza, ecc.)²⁴ e dove i suoi allievi hanno aperto nuovi cantieri di ricerca (intorno ai linguaggi del potere e dell'autorità, alle culture politiche comunitarie e rusticane, al rapporto tra signoria e fazioni, al significato della mediazione signorile nelle relazioni col centro, alla funzione militare dei rustici)²⁵, assai in ombra sono comunque rimasti aspetti cruciali, come il ruolo economico del *dominatus loci*, anche in relazione ai mondi circostanti (*in primis* quello urbano)²⁶.

La «pervasività della signoria» alla fine del medioevo – nel duplice senso di struttura diffusa, talora anche capillarmente, ma soprattutto capace di condizio-

²² Non a caso in quest'opera uscì anche il saggio di CHITTOLINI, *Signorie rurali e feudi alla fine del medioevo*.

²³ Esemplicativo di una reazione che tende invece ad ascrivere alla città il ruolo di motore dello sviluppo italiano è stato il celebre saggio di BORDONE, *Tema cittadino e «ritorno alla terra»*.

²⁴ CHITTOLINI, *La formazione dello stato regionale*; ID., *Ascesa e declino di piccoli stati signorili*.

²⁵ *Poteri signorili e feudali*; GENTILE, *Leviatano regionale o forma-stato composita?*; ID., *Terra e poteri*; GAMBERINI, *Oltre le città*; DELLA MISERICORDIA, *La «coda» dei gentiluomini*; ID., *Divenire comunità*, in particolare pp. 103 e ss.; DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini*, pp. 327 e ss. Sulla politica feudale viscontea – altro tema caro a Chittolini – v. le osservazioni di CENGARLE, *Immagine di potere e prassi di governo* ed EAD., *Feudi e feudatari*. A un'ulteriore generazione della scuola milanese – ma animati dallo stesso interesse per il fenomeno signorile – appartengono i lavori di PAGNONI, *Brescia viscontea*, in particolare pp. 142 e ss. e ZENOBI, *Guerra, stato e poteri locali*.

²⁶ Lo rilevava già VARANINI, *Qualche riflessione conclusiva*, p. 259. Un'attenzione per gli aspetti economici della signoria in COVINI, *In Lomellina nel Quattrocento*. Tra i primi a impostare la questione – sia pure su basi oggi forse discutibili – fu JONES, *Economia e società*, p. 361, in un capitolo significativamente intitolato *La rifeudalizzazione economica*.

nare in profondità l'economia e la società di intere aree, secondo l'efficace definizione datane da Sandro Carocci²⁷ – è allora l'oggetto di un'ampia ricerca recentemente finanziata nell'ambito del PRIN 2015. Coordinato dallo stesso Carocci, il progetto *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, aggrega un esteso *pool* di studiosi raccolti nelle unità locali di Roma Tor Vergata (oltre a Carocci, anche Marco Vendittelli e Amedeo De Vincentiis), Milano Statale (Andrea Gamberini, Giuliana Albini, Maria Nadia Covini, Massimo Della Misericordia, Marco Gentile), Pisa (Simone Collavini, Antonino Mastruzzo, Alma Poloni, Maria Ginatempo), Torino (Luigi Provero, Antonio Olivieri, Chiara Maria Lebole, Paola Guglielmotti) e Napoli (Francesco Senatore, Bruno Figliuolo, Francesco Violante).

Il coinvolgimento di tanti ricercatori – e altri ancora se ne aggiungeranno, alcuni dei quali reclutati appositamente sui fondi PRIN – risponde in primo luogo all'esigenza di pervenire a una conoscenza più dettagliata della geografia del potere signorile, che superi l'immagine un po' impressionistica relativa a tante aree. Il primo obiettivo del progetto sarà dunque l'identificazione delle presenze signorili, in particolar modo quelle più rilevanti, ma senza trascurare anche i *dominatus* puntiformi, specie se peculiari di intere aree o regioni. A questo scopo ciascuna unità di ricerca avvierà innanzitutto una ricognizione tipologica delle fonti disponibili (libri di conto e di amministrazione, registri di sentenze, copialettere, cartulari di lignaggio, inventari, suppliche, statuti, ecc.), operazione preliminare alla loro valorizzazione nell'ambito della ricerca stessa, così da seguire la vicenda del *dominatus* sul lungo periodo. Troppo spesso, infatti, i poteri signorili emergono nelle ricostruzioni storiografiche solo nei momenti di crisi del sistema politico, salvo poi scolorare nuovamente all'indomani della restaurazione dei poteri statali, quando la signoria torna in molte aree sottotraccia, rimanendo visibile allo storico pressoché soltanto «in filigrana»²⁸.

Censire la presenza signorile significa però non solo valutarne l'estensione rispetto ai territori cittadini, comunitari o demaniali, ma anche indagarne i caratteri: sia in relazione agli ambiti di esercizio delle prerogative di dominio (dalle forme più alte, quali il mero e il misto imperio, a quelle più blande, spesso legate alla conduzione di terra dominica o a legami volontariamente contratti), sia a quegli aspetti economici e sociali che costituiscono certamente uno degli elementi più innovativi del progetto PRIN.

Questa duplicità di intenti si rifletterà allora nell'articolazione della ricerca: se il compito di comporre un quadro d'insieme a partire dalle ricerche regionali

²⁷ Sul concetto di «pervasività della signoria» v. CAROCCI, *Signori e signorie*, in particolare pp. 435-440.

²⁸ CHITTOLINI, *Guerre, guerricciolate e riassetto territoriali*, p. 1.

verrà affidato a un convegno finale, alcuni seminari intermedi consentiranno invece di sviluppare quegli affondi tematici da cui far emergere a tutto tondo la pervasività del potere signorile.

In quest'ultima prospettiva, molti sono gli spunti che fin d'ora appaiono promettenti. Dal punto di vista politico – che pure è stato quello dominante nella ricerca – le procedure di giustizia in ambito locale, i meccanismi di produzione delle norme e degli statuti e le forme di resistenza e di ribellione sembrano essere aspetti ancora poco indagati, malgrado gli spunti di metodo offerti dalle ricerche sulla primissima età moderna.

Sotto il profilo economico un tema pressoché inesplorato rimane quello del prelievo signorile, di cui occorrerà valutare il peso nei diversi ambiti territoriali, anche in relazione alle pressioni che venivano dagli stati entro i cui confini insistevano i tanti *dominatus* presenti: se infatti la questione delle basi materiali del potere locale è ben presente nell'agenda di chi studia i secoli XI-XIII, non altrettanto si può dire per chi si è occupato della fine del medioevo.

Valutare il ruolo della signoria nei processi di trasformazione economica costituisce poi un obiettivo non meno rilevante, da realizzarsi attraverso lo studio di elementi quali il mercato della terra, i circuiti commerciali (i rapporti tra i mercati rurali e quello cittadino, ad esempio), il credito e le reti di produzione. Lo stesso rapporto città-contado – *locus classicus* della storiografia medievistica – andrà riletto alla luce della compenetrazione reciproca tra ambiti signorili e non.

Ma a ben guardare le questioni sul terreno dell'economia sono ben più numerose: qual era la capacità dei signori di condizionare le scelte colturali degli *hominines*? Chi controllava in ambito locale l'accesso alle risorse naturali? Dove e con quali tempi si è compiuto il passaggio di ingenti cespiti e risorse (decime, boschi, spazi incolti) dai signori alle comunità? Quali culture ispirano l'agire economico dei signori e quali quello delle comunità?

Di questi aspetti esiste poi anche un ulteriore corollario che, benché ancora non tematizzato in ambito storiografico, appare foriero di grandi potenzialità: il legame tra il potere signorile e le trasformazioni ambientali. Per dirla in altri termini, ciò che finora è mancato è stato «un approccio ecologico» alla costruzione degli spazi e alla gestione delle risorse da parte della signoria (particolarmente evidente, ad esempio, nel caso milanese e lombardo, dove la questione delle acque e della loro canalizzazione è assolutamente centrale, ma dove più in generale è tutta la rendita signorile, o la sua dismissione, a concorrere alla produzione di spazi e paesaggi determinati).

Né infine minore rilievo assume nella prospettiva del progetto PRIN anche il ruolo sociale della signoria, cioè la capacità di condizionare la vita – talora la stessa dimensione familiare – dei sudditi, dei quali occorrerà innanzitutto precisare lo *status* giuridico. Alcuni sondaggi rivelano che in talune aree della penisola ancora nel pieno Quattrocento il signore orientava le scelte matrimoniali dei rustici, ne

definiva la mobilità (fisica e sociale) e il suo perimetro, orientava gli assi ereditari. La stessa vita religiosa delle popolazioni rurali era spesso condizionata dalle scelte beneficiarie del *dominus*, dal controllo esercitato sulla chiesa parrocchiale o dal suo tentativo di ridefinire la trama delle circoscrizioni ecclesiastiche locali.

Quelle appena tracciate sono naturalmente solo alcune delle possibili linee di sviluppo della ricerca, ma è convinzione dei partecipanti che lo studio appena avviato possa non solo concorrere a rinnovare il questionario tradizionalmente indirizzato al tema signorile, ma possa soprattutto consentire una migliore definizione del profilo dell'Italia tardo-medievale, così da rivelare una fisionomia più sfaccettata di quanto la consolidata immagine cittadina e statuale non sia solita alimentare.

BIBLIOGRAFIA

- L. ARCANGELI, *Gentiluomini di Lombardia. Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano 2003.
- EAD., *Piccoli signori lombardi e potenze grosse*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del convegno (Pisa, 9-11 dicembre 2006), a cura di A. GAMBERINI - G. PETRALIA, Roma 2007, pp. 409-443.
- T. ASTARITA, *The Continuity of Feudal Power. The Caracciolo Di Brienza in Spanish Naples*, Cambridge 1992.
- A. BARBERO, *Appannaggi, infeudazioni, riacquisti: la politica feudale dei marchesi di Saluzzo nel Quattrocento*, in *Noblesse et États princiers* [v.], pp. 1-29.
- ID., *Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano*, Roma-Bari 2002.
- F. BARBOLANI DI MONTAUTO, *Sopravvivenza di signorie feudali: le accomandie al Comune di Firenze*, in *I ceti dirigenti nella Toscana tardo comunale*. Atti del III convegno, Firenze, 5-7 dicembre 1980, Firenze 1983, pp. 47-55.
- M. BELLABARBA, *Statuti, «Landrecht», leghe aristocratiche. Diritti e potere nello spazio trentino-tirolese del primo Quattrocento*, in *Noblesse et États princiers* [v.], p. 231-251.
- M. BENAITEAU, *Vassalli e cittadini: la signoria rurale nel Regno di Napoli attraverso lo studio dei feudi dei Tocco di Montemiletto (XI-XVIII secolo)*, Bari 1997.
- M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina nel Medioevo (metà XII - metà XV secolo)*, Bologna 2002.
- M. BICCHIERAI, *Ai confini della Repubblica di Firenze. Poppi dalla signoria dei conti Guidi al vicariato del Casentino (1360-1480)*, Firenze 2005.
- R. BORDONE, *Tema cittadino e «ritorno alla terra» nella storiografia comunale recente*, in «Quaderni Storici», XVIII (1983), pp. 255-277.
- S. CAROCCI, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma 1993.
- ID., *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Roma 2014.
- ID., *Signori e signorie*, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo*, II, *Dal medioevo all'età della globalizzazione*, sezione IV, *Il medioevo (secoli V-XV)*, volume VIII, *Popoli, poteri, dinamiche*, a cura di S. Carocci, Roma 2006, pp. 409-448.
- F. CENGARLE, *Feudi e feudatari del duca Filippo Maria Visconti. Repertorio*, Milano 2007.

- EAD., *Immagine di potere e prassi di governo. La politica feudale di Filippo Maria Visconti*, Roma 2006.
- EAD., *Signorie, feudi e «piccoli Stati»*, in *Lo Stato del Rinascimento in Italia. 1350-1520*, a cura di A. GAMBERINI - I. LAZZARINI, Roma 2014, pp. 271-276.
- G. CHITTOLINI, *Ascesa e declino di piccoli stati signorili (Italia centro-settentrionale, metà Trecento)*, in «Società e Storia», 31 (2008), pp. 455-480.
- ID., *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979.
- ID., *Guerre, guerricciolate e riassetto territoriali in una provincia lombarda di confine: Parma e il parmense, agosto 1447 - febbraio 1449*, in «Società e Storia», 21 (2005), pp. 1-21.
- ID., *Note sul comune di Firenze e i «piccoli signori» dell'Appennino secondo la Pace di Sarzana (1353)*, in *From Florence to the Mediterranean and Beyond. Essays in Honour of Anthony Molho*, a cura di D. RAMADA CURTO - E.R. DURSTELER - J. KIRSHNER - F. TRIVELLATO, Firenze 2009, pp. 193-209.
- ID., *Signorie rurali e feudi alla fine del medioevo*, in *Comuni e Signorie: istituzioni, società e lotte per l'egemonia*, Torino 1981, pp. 589-676.
- S.M. COLLAVINI, *I signori rurali in Italia centrale (secoli XII- metà XIV): profilo sociale e forme di interazione*, in «Melanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge», 123 (2011), pp. 301-318.
- M.N. COVINI, *In Lomellina nel Quattrocento. Il declino delle stirpi locali e i «feudi accomprati»*, in *Poteri signorili e feudali* [v.], pp. 127-179.
- T. DEAN, *Terra e potere a Ferrara nel tardo Medioevo: il dominio estense. 1350-1450*, Ferrara 1990 (ed. orig. Cambridge 1988).
- D. DEGRASSI, *Il Friuli fra continuità e cambiamento: aspetti economico sociali e istituzionali, in Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazioni e sviluppo*, Pistoia 1993, pp. 273-300.
- B. DEL BO, *Uomini e strutture di uno Stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, Milano 2009.
- F. DEL TREDICI, *Comunità, nobili e gentiluomini nel contado di Milano del Quattrocento*, Milano 2013.
- A. DE VINCENTIIS, *Guerre e paci dei baroni romani (1417-1484): la prospettiva curiale*, in *Congiure e conflitti: l'affermazione della signoria pontificia su Roma nel Rinascimento: politica, economia e cultura*, a cura di M. CHIABÒ, Roma 2014, pp. 217-246.
- M. DELLA MISERICORDIA, *La «coda» dei gentiluomini. Fazioni, mediazione politica, clientelismo nella montagna lombarda durante il dominio sforzesco (XV secolo)*, in *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento. Atti del seminario di studi (Milano, 8-9 novembre 2002)*, a cura di M. GENTILE, Roma 2005, pp. 275-389.
- ID., *Divenire comunità. comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Milano 2006.
- I domini del principe di Taranto in età orsiniana (1399-1463). Geografie e linguaggi politici alla fine del medio evo*, a cura di B. VETERE - F. SOMAINI, Galatina 2006.
- I feudi imperiali in Italia tra XV e XVIII secolo*, a cura di C. CREMONINI - R. MUSSO, Roma - Bordighera - Albenga 2010.
- M. FOLIN, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*, Roma Bari 2001.
- A. GAMBERINI, *La città assediata. Poteri e identità politiche a Reggio in età viscontea*, Roma 2003.
- ID., *Oltre le città. Assetti territoriali e culture aristocratiche nella Lombardia del tardo Medioevo*, Roma 2009.

- M. GENTILE, *Leviatano regionale o forma-stato composita? Sugli usi possibili di idee vecchie e nuove*, in «Società e Storia», 89 (2000), pp. 561-573.
- ID., *Terra e poteri. Parma e il Parmense nel ducato visconteo all'inizio del Quattrocento*, Milano 2001.
- R. GRECI, *Norme e statuti di piccoli stati padani in Medioevo Reggiano. Studi in ricordo di Odoardo Rombaldi*, a cura di G. BADINI - A. GAMBERINI, Milano 2007, pp. 326-342.
- ID., *Gli stati minori della Padania: un anacronismo funzionale*, in *Storia della società italiana*, 8, Roma 1988, pp. 203-232.
- PH. JONES, *Economia e società nell'Italia medievale: il mito della borghesia*, in *Dal feudalesimo al capitalismo*, a cura di R. ROMANO - C. VIVANTI, Torino 1978, pp. 185-372.
- N. MACHIAVELLI, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, in *Enciclopedia Machiavelliana* diretta da G. Sasso, III, Testi, Roma 2014.
- ID., *Tutte le opere*, a cura di M. MARTELLI, Firenze 1971.
- J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in G. ARNALDI - P. TOUBERT - D. WALEY - J.-C. MAIRE VIGUEUR, *Comuni e signorie nell'Italia Nord-orientale e centrale: Lazio, Umbria Marche e Lucca*, Torino 1987, pp. 323-606.
- Noblesse et États princiers en Italie et en France au XV^e siècle*. Études reunies par M. GENTILE - P. SAVY, Rome 2009.
- F. PAGNONI, *Brescia viscontea. Organizzazione territoriale, identità cittadina e politiche di governo negli anni della prima dominazione milanese*, Milano 2013.
- P. PIRILLO, *Signorie dell'Appennino fra Toscana ed Emilia-Romagna alla fine del Medioevo*, in *Poteri signorili e feudali* [v.], p. 211-227.
- Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento*. Atti del convegno di studi (Milano, 11-13 aprile 2003), a cura di G. CHITTOLINI - F. CENGARLE - G.M. VARANINI, Firenze 2005.
- Un principato territoriale nel Regno di Napoli? Gli Orsini del Balzo principi di Taranto (1399-1463)*. Atti del Convegno di Studi (Lecce, 20-22 ottobre 2009), a cura di L. PETRACCA - B. VETERE, Roma 2013.
- «Il re cominciò a conoscere che il principe era un altro re». *Il principato di Taranto e il contesto Mediterraneo (secc. XII-XV)*, a cura di G. COLESANTI, Roma 2014.
- Le signorie dei Rossi di Parma tra XIV e XV secolo*. Atti del convegno di studi (28 settembre 2004), a cura di L. ARCANGELI - M. GENTILE, Firenze 2007.
- M. SANUDO, *La spedizione di Carlo VIII in Italia*, a cura di R. FULIN, Venezia 1883.
- CH. SHAW, *Barons and Castellans. The Military Nobility of Renaissance Italy*, Leiden 2015.
- F. SOMAINI, *Geografie politiche italiane tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 2012.
- G. TOCCI, *A proposito di Leandro Alberti «politico». La galassia dei piccoli stati padani nella Descrizione*, in *L'Italia dell'inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti*. Atti del Convegno internazionale di studi Bologna, 27-29 maggio 2004, a cura di M. DONATTINI, Bologna 2007, pp. 467-478.
- G. VALLONE, *Istituzioni feudali dell'Italia meridionale. Tra Medioevo ed antico regime. L'area salentina*, Roma 1999.
- G.M. VARANINI, *Aristocrazie e poteri nell'Italia centro-settentrionale dalla crisi comunale alle Guerre d'Italia*, in R. BORDONE - G. CASTELNUOVO - G.M. VARANINI, *Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato*, Roma - Bari 2004, pp. 121-193.
- ID., *Qualche riflessione conclusiva*, in *Poteri signorili e feudali* [v.], pp. 249-263.
- A. VASINA, *Dalla «Romagna fiorentina» alla «Romagna toscana». Il Quattrocento*, in *Romagna Toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, a cura di N. GRAZIANI, Firenze 2001, II, pp. 711-746; 785-806.

- M. ZACCHIGNA, *Il patriarcato di Aquileia: l'evoluzione dei poteri locali (1250-1420)*, in *Studi in onore di Giovanni Miccoli*, a cura di L. FERRARI, Trieste 2004, pp. 91-113.
- S. ZAMPERETTI, *I piccoli principi. Signorie locali, feudi e comunità soggette nello Stato regionale veneto dall'espansione territoriale ai primi decenni del '600*, Venezia 1991.
- L. ZENOBI, *Guerra, stato e poteri locali sul medio corso dell'Adda alla metà del Quattrocento. Organizzazione militare e difesa dei confini*, in «Società e Storia», 149 (2015), pp. 469-491.

ABSTRACT

Il saggio fornisce una panoramica su un progetto recentemente finanziato in merito alla signoria rurale in Italia nel Basso Medioevo. A tal fine sottolinea in primo luogo la rilevanza di questo argomento, che è stato ampiamente trascurato da precedenti studi in materia. Quindi si concentra sull'approccio scientifico, descrive le unità di ricerca coinvolte e spiega la metodologia proposta.

This paper provides an insight into a recently funded research project on rural lordship in Italy at the end of the Middle Ages. To this end it highlights first and foremost the relevance of this topic, which has been largely overlooked by earlier scholarship. Then it focuses on the scientific approach, describes the research units involved, and explains the proposed methodology.

KEYWORDS

Stato; signoria rurale; Medioevo; feudo; potere.

State; rural lordship; Middle Ages; fief; power.